

**POLITICHE 2008 - CLAMOROSA SORTITA DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DOPO L'ESCLUSIONE DALLE LISTE**

## De Mita lascia il Pd dopo il no di Veltroni

COME MERITARSI I SOLDI DEL POR CAMPANIA

### Cinque «sfide» per Avellino

Bisogna ostinarsi ad essere ottimisti per confidare in risultati concreti dalle idee progettuali (piano strategico et similia) che dovrebbero maturare per meritarsi i soldi che il Por Campania distribuirà di qui a poco.

Sono in palio oltre ventimila miliardi delle vecchie lire da fonte europea e qualche altro migliaio di provenienza statale o della stessa Regione. Molte decisioni sono già passate sulla nostra testa; di altre sembra che la città di Avellino non voglia averne bisogno. Ma andiamo per ordine.

Quasi la metà del Por Campania è destinato a dodici grandi progetti, uno solo dei quali (la ferrovia Napoli-Benevento-Bar) investe direttamente una parte dell'Irpinia escludendo accuratamente Avellino e la sua area industriale. Mai il Comune, i parlamentari, i partiti o i consiglieri regionali irpini hanno speso una parola per spiegare la fregatura rifilata alla città di Avellino che pure merita quel collegamento Napoli-Avellino che l'avrebbe inserita in un sistema di metri regionale ed al centro di un sistema di sviluppo. Altri fondi del Por Campania sono prevalentemente utilizzabili sul piano provinciale in campo agricolo, ambientale, informatico e della formazione.

Ma dicevamo delle occasioni che Avellino sembra non voler cogliere. Pensiamo al settore fieristico (Avellino voleva prima insediarsi a campo Genova ma poi optò per un conurbato centro fieristico-centro servizi dell'Asi di Pianodardine). Ebbene in questo settore la Regione ha scelto misure... grandi: mostra d'oltremare, asse Napoli-Caserta per il centro floro-vivaistico, Mangiano per Earomed, area salernitana per il polo agroalimentare, area sarnese per il polo conserviero.

Grandi centri, grandi aree, tanti soldi. Mai in Irpinia, meno che mai ad Avellino. Città che sembra non sapere neppure che al massimo tra due mesi saranno scelti i siti per la sperimentazione delle zone franche, ovvero aree dove con incentivi e sconti fiscali si tende a creare occupazione e sviluppo. Le zone franche urbane dovranno comprendere tra i 7.500 e i 30.000 abitanti.

Napoli ha proposto due candidature: il suo centro storico e l'area delle raffinerie chiuse. Poi si sono candidate Aversa e Salerno. E Avellino? Soltanto un riferimento in Consiglio comunale da parte di Libera Città che chiese al sindaco di indicare linee Ferrovia e zona Asi, Regione e Crpe decideranno tra il disinteresse degli amministratori avellinesi.

Ma a proposito di disinteresse, c'è di peggio. Quanti negli uffici di Piazza del Popolo sanno del programma "Valore Paese" dell'Agenzia del demanio? Agenzia che ha cominciato a cedere ai Comuni aree militari al centro delle città. Il demanio cede caserme e poligoni di tiro a patto di trarre un utile da queste operazioni. Contemporaneamente si odono rintocchi funerei sulla sorte dell'inutile ente nazionale tiro a segno.

Nel primo caso (la cessione ai Comuni delle caserme) si dovrebbe vedere Avellino in prima fila nelle trattative perché il Comune con la caserma Berardi (82.000 mq.) potrebbe risolvere un grande problema: quello della realizzazione del nuovo palazzo di giustizia che poi per molti è già diventata la "cittadella giudiziaria". Ebbene la cittadella è già bella e pronta: è appunto quel pezzo di città mirabilmente disegnato negli anni Trenta del secolo scorso dall'architetto Valle tra viale dei platani e l'attuale via Cavour.

Quella caserma, ripetiamo, è un pezzo di città con strade, piazza, palazzi non alti, cinema, uffici, impianti sportivi e tanto verde. Per la cronaca, sul lato di via Perrotelli manca un edificio, quello demolito dopo il terremoto. Basterebbe affidare alla mano sapiente di un architetto il compito di adattare e consolidare le strutture esistenti, collegandole tra loro, per consegnare alla città i nuovi uffici giudiziari. Naturalmente con la prescrizione di non aumentare la volumetria esistente.

Eliminando il muro di cinta la parte alta di Avellino ne guadagnerebbe di colpo anche in gradevolezza. In questo modo si eviterebbe lo scempio programmato (e mai finanziato) di un nuovo palazzo di giustizia alle spalle della frazione Valle, sotto il viadotto dell'autostrada. Un accordo di programma che coin-

**Gabriele Gelormini**  
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Dunque. Ciriaco De Mita è uscito dal Partito democratico. Lo ha fatto in maniera fragorosa, ritenendosi offeso per chi - Veltroni - ha considerato troppi 44 anni di vita parlamentare e, forse, troppi anche gli ottanta anni anagrafici di un decano della vita politica italiana.

"Non ci sto, è un insulto alla mia intelligenza, io sto dalla parte della democrazia e non in un partito personale che non può essere il nuovo. In Veltroni c'è cinismo", ha spiegato De Mita dichiarando di lasciare ed approdando, come pare, nella galassia centrista ancora in via di formazione, conteso dall'Udc e dalla "Rosa Bianca", dove è già approdato il suo vecchio compagno Gerardo Bianco.

Gli esiti di questa vicenda politica così complessa sono affidati alla cronaca politica, che cambia momento per momento. Ciò che è certo è che l'abbandono di De Mita al Pd se, sul piano nazionale, viene



Ciriaco De Mita

considerato come un aspetto quasi che ha del personale, qui in Irpinia incide profondamente sugli equilibri politici, la raccolta del consenso, le alleanze e gli scenari, la gestione di Comuni, Provincia, enti. Il tutto a meno di due mesi dalle elezioni e a due settimane dalla presentazione delle liste per le Politiche e per 15 Comuni (o 16, se si aggiungerà Bagnoli dell'Irpinia).

Appena l'altro ieri il coordinatore provinciale della Margherita, Giuseppe De Mita, nipote dell'uomo di Nusco, spiegava che una scelta come quella fatta dallo zio va analizzata dagli organismi dirigenti che sono in via di convocazione. Ma che lo scenario sia quello della divisione, chi con De Mita e chi con il Pd, è apparso subito chiaro un po' a tutti. Resta solo da vedere quali saranno i

tempi. Perché qui mica si può immaginare che la scelta di De Mita venga condivisa, punto e basta, con la permanenza "fisica" in un Pd svuotato, almeno parzialmente, dalla "magna pars" centrista di via Tagliamento. Degli ex margheritiani, allora, rimarrà sicuramente nel Pd la piccola ma orgogliosa componente dei "Riformisti coraggiosi" e quella che fa

capo ai cosiddetti "lettiani", fazione numericamente numerosa (cinque unità) in seno al Consiglio comunale. Significative, per capire il clima che tira, sono apparse le parole di Maselli: "Chi dall'inizio ha creduto nel progetto di costruzione del Partito democratico, in questo momento ha il dovere di dimostrare che nulla e nessuno possono fermare un processo che sta acquisendo credibilità nel nostro Paese, giorno dopo giorno. Non possiamo consentire che si cancelli questa speranza. È questo il momento in cui c'è il bisogno dei democratici veri e convinti. Uniamoci intorno all'idea che ci ha guidato sino ad ora, sgombriamo il campo da ogni ambiguità e procediamo, tutti insieme, senza inutili primazie, nella direzione che è stata tracciata, con intelligenza e lungimiranza, dai vertici nazionali. Battiamoci con questi obiettivi senza abbandonare la trincea. Il popolo dei democratici".

Continua in quarta pagina

**LE RICADUTE SUGLI ENTI DOPO LO STRAPPO. GALASSO CONGELA IL RIMPASTO NELLA GIUNTA**

## Che succederà al Comune e alla Provincia?

AVELLINO - Riuscirà il sindaco Galasso a "rimpastare" la sua giunta prima che questo giornale sia in distribuzione? Non ci è dato saperlo. Al momento in cui scriviamo queste note, però, tutto lascia prevedere che una soluzione non ci sarà in tempi brevi.

Tre sono gli ostacoli che al momento impediscono di modificare la composizione dell'esecutivo municipale. Innanzitutto l'atteggiamento dei cosiddetti lettiani, vale a dire i cinque consiglieri comunali confluiti nelle file del Partito democratico, schierandosi con la componente interna che fa capo all'onorevole Enrico Letta. Forse il sindaco un po' troppo ottimisticamente si era illuso di poterne acquisire la fedeltà mettendo a loro disposizione qualche posto in giunta e negli enti di servizio. Il coordinatore dell'area

Letta, Lello De Stefano, ha però chiarito che preliminarmente occorre azzerare la giunta comunale o comunque mettere mano ad un ampio rinnovamento che segnali una discontinuità e prepari la prossima campagna elettorale. Sul tappeto, poi, anche l'atteggiamento fortemente critico dei consiglieri lettiani su alcune questioni, come il tunnel in piazza Libertà, il viadotto sul Finestrelle, la global service, per citarne solo alcune. Il secondo ostacolo è rappresentato dall'atteggiamento degli stessi consiglieri del Pd, segnalamente da quelli che provengono dalla Margherita. Che la qualità del gruppo consiliare non fosse di eccelso livello era chiaro fin dall'inizio. Si sconta, in pratica, la composizione stessa della lista della

Margherita, quando, preoccupati di un eventuale successo del Pato civico il partito del fiorellino imbottì le liste di medici e di ras di quartiere con l'evidente obiettivo di fare incetta di voti.

A garantire la linea politica il solo Nicola Mancino, sceso in campo come capolista, ma presto trasmigrato ai lidi più tranquilli e gratificanti del Consiglio Superiore della Magistratura. Il gruppo consiliare, rimasto orfano, è imploso ed attualmente le aspirazioni personali sembrano prevalere sugli obiettivi politici e sull'interesse comune. Non a caso i nomi più gettonati per il toto-assessori sono quelli di consiglieri comunali eletti nelle file della Margherita e che possono contare su un cospicuo pacchetto di voti da

mettere a disposizione nella prossima campagna elettorale. Il terzo ostacolo, anche se può sembrare paradossale, è legato a Ciriaco De Mita e alla sua non candidatura. Come è noto la sua reazione alla decisione di Veltroni è stata dirompente al punto da sfociare in una vera e propria rottura con il centrosinistra. "Sarò contro di voi" ha tuonato nel corso dell'intervento romano dinanzi ai vertici del Pd. Ora media tra Udc e Rosa Bianca. Ma che succederà negli enti irpini, soprattutto al Comune e alla Provincia? Chi seguirà, tra i consiglieri comunali e provinciali, l'uomo di Nusco? La conta è già iniziata.

Nel frattempo l'attività amministrativa

**Nunzio Cignarella**  
Continua in quarta pagina

**LETTERA DAGLI ANNI SESSANTA (DEL NOVECENTO)**

## Noi credevamo ...

lamento del leader irpino (che si prende un secondo no veltroniano dopo quello già umiliante per l'ascesa al vertice del Pd in Campania).

Se si aggiunge a questo l'identificazione dell'uomo di Nusco come l'ultimo dei trasformisti, il più robusto dei clientelari, il padrone della sgangherata ed indebitatissima sanità campana, il padrino di tanti improbabili parlamentari (di entrambi i sessi), l'ispiratore di tante

micidiali operazioni pseudo-politiche, una sorta di principe di Salina con più potere e senza sangue blu (e senza un Tancredi interprete di un secondo futuro); ecco, se si mettono insieme queste cose ci si accorge che di dolce, nei festeggiamenti, c'era soltanto un po' di torrone.

Ma, come dicevo all'inizio, quella festa apparteneva a tutti, nel senso che in quegli ottant'anni c'erano sì i ricordi dei successi, il mezzo secolo di controllo incontra-

stato sulla roccaforte irpina, le intuizioni e l'intelligenza politica che lo portarono - primo in Italia - ad esplorare la terra di nessuno posta tra la De ed i comunisti, tra la Chiesa e la società italiana che cambiava.

Su questa "terra di mezzo", come forse la chiamerebbe un intellettuale come Giuliano Minichiello, De Mita si è espresso al meglio. Erano i tempi della "sinistra di Base" tenuta in vita, guarda caso, fino a che è servita per

le scalate a Roma e per il controllo della roccaforte irpina. Poi non se n'è più parlato, anzi tutti hanno dimenticato, persino quei fottutissimi reazionari dell'Avellinese che odiavano i comunisti ma si estasiavano quando il loro De Mita, parlando di un "patto costituzionale" che neppure capivano cosa fosse, metteva in difficoltà gli avversari, prendeva sempre più voti da pezzetti che avrebbero avuto tutto il diritto di votare l'estrema sinistra e saliva sempre più su.

Poi comincia, da lassù, la

**Domenico Lopresti**  
Continua in quarta pagina

INTANTO SONO GIUNTI ALL'INCROCIO DI VIA MATTEOTTI I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DI CORSO VITTORIO EMANUELE

# Continua il recupero delle piazze di Avellino

I DATI SUL PIL

## Reddito, Irpinia un po' più avanti



Un panorama di Avellino

Quasi in contemporanea, pochi giorni fa, Eurostat (il braccio statistico dell'Unione Europea) e Unioncamere (l'organismo che rappresenta tutte le camere di commercio italiane) hanno diffuso interessanti dati sul Pil, il prodotto interno lordo, vale a dire la ricchezza prodotta nelle diverse entità territoriali. Il rapporto di Eurostat contiene dati indicizzati, riferiti al 2005 e disaggregati a livello di Regione; Unioncamere, invece, ha divulgato i primi dati assoluti, relativi al 2007, completi anche del dettaglio provinciale. Entrambe le statistiche in questione concordano nell'attribuire alla Campania l'ultimo posto tra le 20 regioni italiane. In ambito UE, la nostra regione scende diversi gradini perché è stata scavalcata da ben 16 circoscrizioni. La Campania va a porsi, quindi, tra le aree più povere dell'UE; basti dire che l'hinterland londinese (che è l'area più ricca d'Europa) raggiunge un indice di 303 (la media europea è supposta uguale a 100); la regione campana si assesta appena su 66,9.

Non essendoci, nelle statistiche Eurostat, il riferimento provinciale, è impossibile dare una classifica alle singole province e quindi alla nostra circoscrizione. Al contrario, tale classifica la possiamo compilare servendoci dei dati di Unioncamere. Nell'ambito regionale, la provincia di Avellino è quella che registra le migliori performance. Il reddito raggiunge i 18.791,00 euro pro-capite, contro i 16.556,00 della media campana. Ogni irpino, dunque, dispone di oltre 2.200 euro in più degli altri coregionali. A Salerno il reddito medio per abitante è di 17.592,00 euro, a Benevento di 16.901,00 a Napoli di 16.067,00 e a Caserta di 15.768,00.

L'Irpinia, nella graduatoria nazionale si colloca all'80-esimo posto, guadagnando 3 posizioni rispetto all'anno precedente e andando ad occupare lo stesso gradino sul quale sedeva nel 2004. Le altre province campane, nel raffronto tra gli anni 2006 e 2007, sono tutte scivolte più in basso ad eccezione di Benevento la cui posizione è rimasta invariata. Nonostante l'ottimo risultato del 2007, la nostra provincia è ancora assai distante dalla media italiana che spunta un reddito pro-capite di 25.921,00 euro. Il gap per abitante è di oltre 7.100 euro all'anno. Se poi il paragone si fa con la provincia prima in graduatoria (che è Milano con circa 39.500,00 euro di reddito per abitante) la differenza diventa abissale. Un irpino ha meno della metà del reddito di un milanese! La forbice tra l'Irpinia e il resto d'Italia si allarga o si restringe?

Rispetto al 2006 si è leggermente ristretta. La nostra provincia, infatti, ha realizzato un aumento del Pil del 4,8% (a prezzi correnti), contro il 4,0% della media nazionale. Il vantaggio è stato quindi dello 0,8%, aliquota, questa, che può sembrare striminzita, ma non lo è. C'è da rimarcare, infatti, che tra le 103 circoscrizioni italiane soltanto 20 hanno ottenuto incrementi di reddito maggiori di quello irpino. Se, poi, il confronto, lo si limita alle province del Mezzogiorno, si verifica che la nostra circoscrizione ha ottenuto un risultato di tutto rispetto: nel Sud e nelle isole il reddito è cresciuto, sempre a prezzi correnti, del 2,5%. Quindi, Avellino ha avuto, nel 2007, un passo decisamente più lungo di quello delle altre province meridionali. Tra queste ultime soltanto Sassari (+5,1%) si è comportata meglio dell'Irpinia.

Antonio Carrino

AVELLINO - Ancora progetti per la città cantiere. Mentre avanzano fino all'incrocio con via Matteotti i lavori di riqualificazione di corso Vittorio Emanuele, il Comune si appresta ad avviare gli interventi per la rimessa di alcune importanti piazze della città. Si parte da piazza Duomo e dall'area dell'ex seminario, per cui si è chiesta la fase di valutazione dei progetti presentati al concorso di idee. Al bando hanno risposto 21 studi professionali di tutta Italia. La commissione ha selezionato le due proposte giudicate più interessanti. La prima prevede una pavimentazione unica tra piazza Duomo e l'area dell'ex seminario con finestre trasparenti nella zona archeologica per riportare alla luce i reperti antichi. La seconda proposta ricostruisce la spazialità della vecchia piazza Duomo, col ritorno del fabbricato dell'ex seminario e della cortina muraria per delimitare il parco archeologico.

Presentiamo le due idee-

progetto nella prossima riunione del Consiglio comunale - afferma l'assessore alla riqualificazione urbana Maurizio Petracca - indipendentemente dalla scelta; l'intervento ci permetterà di riqualificare e valorizzare l'area recuperando l'antico percorso medievale che da piazza Duomo si snoda lungo rampa Tofara e arriva fino a largo Castello attraverso piazza Maggiore". In dirittura d'arrivo, invece,

l'intervento di riqualificazione di piazzetta Perugini. L'intervento sta completando l'arredo urbano, la pubblica illuminazione e la rifinitura degli spazi di verde attrezzato con la messa a dimora degli alberelli. "Nel giro di poco tempo tenderà visibile uno spazio che per anni ha versato nell'abbandono, utilizzato come una rotonda - evidenzia l'assessore ai lavori pubblici Ivo Capone - piazzetta Perugini diventerà un'area di

verde d'uso per i cittadini che potranno fruire di uno spazio di 3600 metri quadri con 1500 metri quadri di verde nei pressi di piazzetta San Ciro, un'altra area attualmente interessata da un intervento di riqualificazione".

Intanto, si lavora anche al progetto definitivo di piazza Castello. "Sarà un intervento strettamente collegato al recupero delle mura dell'antico maniero - afferma l'assessore Capone

- il Castello, che gli studiosi definiscono l'unico documento dell'Avellino medievale, è interessato da un progetto che prevede anche il recupero delle gallerie e dei percorsi con il restauro della fontana e delle pregiate maioliche. Accanto a questo intervento s'inscrive la nuova pavimentazione della piazza dove abbiamo pensato di collocare i sampietrini recuperati da corso Vittorio Emanuele".

Su piazza Castello non è stato ancora sciolto il dubbio relativo alla pedonalizzazione. Probabilmente si opterà per una pedonalizzazione parziale con un percorso a raso lungo l'assezione Parco-corso Umberto costringendo l'ingresso del teatro Gesualdo. Tempi più lunghi per la riqualificazione di piazza Libertà. Il finanziamento è stato dirottato per effettuare i lavori su corso Vittorio Emanuele. L'amministrazione ha già un progetto che si rifa al famoso quadro di Cesare Uva ma, ultimamente, si sta pensando a un concorso di idee.

PREVISTA LA PRESENZA DI GRANDI ARTISTI

## Tornano le Notti di cinema

AVELLINO - Torna nel 2008 ad Avellino, dal 23 al 30 agosto, la manifestazione "Notti di Cinema", inaugurata lo scorso anno ed inserita nel programma regionale "Eventi in Campania". La rassegna, nelle intenzioni dei promotori, è segnatamente dell'assessore al Commercio del capoluogo irpino, porterà ad Avellino artisti di fama internazionale e sarà lo scenario di uno spettacolo Rai di danza, musica, cinema, teatro, creato appo-

sta per l'evento, nel corso del quale sarà consegnato il "Premio Città di Avellino".

Intanto il Settore Attività Produttive del Comune di Avellino ha indetto un avviso pubblico per individuare gli sponsor che, attraverso un contributo economico o in servizi, intendano sostenere il progetto "Notti di Cinema 2008". Potranno sponsorizzare l'iniziativa tutti i soggetti pubblici e privati, enti e associazioni.

Carmela Bavota

IL PROSSIMO 27 FEBBRAIO L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

## Avvocati, Benigni sfida De Lucia

AVELLINO - In attesa delle imminenti elezioni politiche c'è chi si è già recato ai seggi elettorali. Per gli avvocati dei distretti di Avellino ed Ariano Irpino, infatti, l'anno si è aperto con le elezioni dei membri dei rispettivi Consigli dell'Ordine. Le consultazioni si sono tenute in due fasi (elezione diretta e ballottaggio), che si sono concluse qualche giorno fa. Ad Avellino è risultata ancora una volta vincente la lista dell'avv. De Lucia, presidente dell'organismo direttivo dell'Ordine dal 1981 e intenzionato a farsi di nuovo confermare dall'alto dei suoi 748 voti. Sulla sua strada, il giovane Fabio Benigni che, nella riunione del 27 febbraio prossimo, proverà a sottrargli la leadership. Nel nuovo Consiglio si registrano anche le new entries di alcuni giovani professionisti che, insieme ai consiglieri

uscenti e rieletti, dovranno sbrigliare matasse sempre più complicate. Il nodo più intricato è costituito senza dubbio dalla situazione precaria dell'edilizia giudiziaria. Da tempo si dibatte sulle scelte da fare per reperire nuovi spazi da destinare agli uffici giudiziari. Tramontata l'ipotesi di realizzare una nuova struttura, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione del-

l'attuale sede del Palazzo di Giustizia, mentre resta ancora in forse il trasloco degli uffici della Procura nei locali dell'ex distretto militare. Ad Ariano Irpino, invece, le recenti elezioni hanno segnato una svolta significativa, avendo fatto registrare la vittoria della lista capeggiata dall'avv. Carmine Monaco, noto e stimato professionista, ai danni di quella guidata

dal presidente uscente, Luigi Franza. Sembra, però, che la compagine sconfitta sarebbe in procinto di presentare un ricorso contro l'elezione dell'avv. Monaco, che sarebbe incompatibile con la carica di presidente in quanto componente della commissione per gli esami di abilitazione per l'avvocatura. In ogni caso, a prescindere dall'esito del ricorso, anche il Consiglio del-

l'Ordine di Ariano Irpino sarà chiamato ad affrontare questioni spinose, a partire dalla ipotizzata soppressione del tribunale del Tricolore. Finora il rischio è stato scongiurato, ma resta in piedi la proposta di riorganizzazione delle sedi giudiziarie irpine che prevede l'accorpamento dei tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi a quello di Avellino. A ciò si aggiunge che anche la sede che ospita il Palazzo di Giustizia arianesino non soddisfa più le esigenze degli addetti ai lavori, che da tempo lamentano la mancanza di locali idonei.

Sia ad Avellino che ad Ariano, insomma, passato la "sbornia" elettorale, i nuovi vertici dell'avvocatura dovranno assumersi un compito più che impegnativo, che richiederà scelte e decisioni coraggiose, ormai non più procrastinabili.

Faustino De Palma

ACCORDO TRA IL COMUNE E L'UNIONE CIECHI

## Un protocollo per le donne non vedenti

AVELLINO - (Francesca Argenzia) Pari opportunità per le donne non vedenti, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli per favorire l'accesso al mondo del lavoro delle donne non vedenti. E' la meritoria iniziativa, suggellata da un protocollo d'intesa tra il Comune di Avellino e la sezione provinciale dell'Unione

Italiana Ciechi, che consente al capoluogo irpino di compiere un importante passo in avanti sotto il profilo della civiltà e della vivibilità. I contenuti di questo accordo sono stati illustrati il 30 gennaio scorso nel corso di una conferenza stampa presso il Comune di Avellino in piazza del Popolo.

LA SCOMPARSITA DI ANTONIO AURIGEMMA

## Un maestro di giornalismo

che le sue condizioni di salute erano peggiorate nell'ultimo periodo. Ai suoi funerali una grandissima folla: politici, giornalisti, semplici cittadini che hanno voluto dare l'ultimo saluto a colui che era stato sindaco di Avellino dal 1970 al 1975.

Ma perché Aurigemma era tanto noto e conosciuto? Si tratta di una persona in cui la passione politica - che l'ha accompagnato con passione prima e disincantato poi - ha avuto posizione sicuramente dominante, sia sotto il



Antonio Aurigemma

profilo umano che professionale. Un uomo dalla cultura profonda e dalla grande saggezza, oggettivo e lucido nelle analisi pur

senza rinnegare mai la sua appartenenza ad un'idea politica. D'altro canto era tra i "pensatori" del famoso gruppo della sinistra di Base Dc, che dall'Irpinia partì fino ad arrivare al proscenio nazionale della politica. E al funerale di Nacchettino, nella chiesa stracolma del Rosario, c'erano Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, Giuseppe Gargani, Gerardo Bianco, Salverino De Vito e Biagio Agnes. Tutti a piangere l'amico, il fine giornalista in pensione, che al "Mat-

tino" di Zavoli aveva raggiunto il grado di caporedattore centrale illuminando il più grande quotidiano del Mezzogiorno con le sue scelte. Sapeva raccontare bene la realtà, e proprio la grande capacità di capire spinte De Mita e Mancino a candidarlo nel quinquennio '70-'75. Furono gli anni in cui si dialogò costruttivamente con la sinistra, gli anni della svolta politica, del "laboratorio". Addio, dunque, ad un maestro di giornalismo "prestato", in una fase della sua vita, all'arte della politica.

Katiuscia Guarino

L'EMERGENZA RIFIUTI - LE PROTESTE DEGLI ABITANTI SFOCIATE IN TAFFERUGLI CON LE FORZE DELL'ORDINE

# Savignano contro la discarica: scontri e feriti

SAVIGNANO IRPINO - Continua la "guerra" dei rifiuti anche in Irpinia. Il bilancio degli ultimi giorni di proteste e barricate fa registrare quindici tra contusi e feriti e momenti di forte tensione sulla statale 90 delle Puglie, all'altezza del bivio di Villanova del Battista, tra forze dell'ordine e manifestanti che si oppongono al passaggio delle trivelle dirette a contrada Pustarza di Savignano Irpino, il sito individuato dal commissario straordinario Gianni De Gennaro per realizzare una discarica capace di contenere settecentomila tonnellate di rifiuti. Il presidio dei manifestanti, circa 250, ha fatto barriera al passaggio delle quattro trivelle che, scortate da circa trecento poliziotti in assetto antiosmosa, avrebbero dovuto effettuare una serie di sondaggi nel terreno. Sono state anche incendiate balle di fieno che hanno prodotto una densa nebbia nera sulla zona. Le forze dell'ordine hanno tentato di liberare la sede stradale e ci sono stati tafferugli con i manifestanti. Negli scontri è rimasto coinvolto anche un giornalista di un'emittente televisiva locale. Un gruppo di manifestanti ha inoltre occupato i binari



La folla di manifestanti

della linea ferroviaria Caserta-Foggia tra le stazioni di Pianerottolo e Savignano. E la tensione è stata alta anche nei giorni precedenti. Tremila persone, nonostante il freddo intenso, avevano manifestato con i sindaci di Ariano Irpino, Domenico Gambacorta, e di Savignano, Oreste Ciasullo, ribadendo la contrarietà e l'inopportunità della scelta commissariale per Pustarza. Anche in quella occasione la tensione è salita alle stelle. Si è corso il rischio di un contatto diretto tra un migliaio di

dimostranti, tra cui tantissime donne e ragazzi, e le forze dell'ordine. "Noi chiediamo - ha detto Gambacorta - che i rifiuti e le discariche in questa provincia vengano distribuiti sul territorio, poiché non si può fare una discarica a Difesa Grande dal 1996 al 2004, con un'ulteriore appendice nel giugno e luglio del 2006, e poi una discarica a Pustarza, che è esattamente a due chilometri e mezzo di distanza. Come pure va detto a chiare lettere che occorre scorrere quella famosa lista

dei cinque siti che vedeva al primo posto località Ischia e successivamente le altre aree della provincia". Per il sindaco di Savignano Ciasullo è necessario rivedere la scelta per Pustarza. "La decisione adottata - ha spiegato - non è tecnica, ma politica, ovvero punitiva. Devono dimostrare il contrario il Commissario e la Provincia. Questa è una pazzia, sono calpestati i nostri contadini, lavoratori che da anni fanno sacrifici. Non ci fermeremo, né siamo disponibili ad alcun

baratto; vogliamo difendere il territorio, quest'area non può essere il distretto dei rifiuti". E sulla discarica a Savignano è intervenuta anche il Presidente della Provincia, Alberta De Simone.

"È venuto il momento di dire basta - evidenzia la De Simone - La Provincia, il 31 ottobre 2004, ha fatto una sola scelta a Savignano, dietro indicazione dei tecnici: località Ischia. Indicazione osteggiata con un'opposizione ferma, durata oltre tre anni, con cortei, manifestazioni, minacce e accuse alla Provincia. Non ero a conoscenza - continua - che a Savignano ci fosse un'area denominata Pustarza. Il nome di questa località è venuto fuori nel corso di un colloquio tra i savignanesi ed il commissario Pansa, al quale non ero presente". La De Simone non tollera che si continui a tirare in ballo la Provincia "sempre e solo quando fa comodo". "È il caso - conclude - di essere onesti, a cominciare dal sindaco Ciasullo. Non posso consentire una falsificazione sistematica della verità e della storia. Sono stanca di tollerare certi comportamenti che nemmeno il clima elettorale giustifica".

MIRABELLA 1

## Tirocinio in corsia con la clown terapia

MIRABELLA ECLANO - Nell'ambito delle attività di promozione del volontariato del Csv "Irpina Solidale". Bandi di Idee 2007, è in corso di svolgimento a Mirabella Eclano il corso di formazione per clown in corsia. Per assistere chi ha bisogno di cure, non basta essere pronti ed efficaci per intervenire. C'è bisogno anche di aprire il cuore alla gioia e creare un canale di ascolto sincero, che aiuti ad identificare gli aspetti predominanti della personalità del paziente in ospedale, potendo così intervenire per renderlo più sereno e ricettivo. E' stata proprio la ricerca di questo tipo di contatto ad ispirare la Misericordia di Mirabella Eclano ad organizzare per gli iscritti all'Associazione questo corso di clown denominato "Happy day! Promuovere la terapia del sorriso in corsia". L'obiettivo, infatti, è quello di promuovere la clown terapia con l'intento di allontanare, almeno per un po', la tristezza e le paure che assalgono i bambini e i pazienti in ospedale ed inoltre formare clown in grado di operare nelle strutture di accoglienza per minori dove, spesso, i piccoli vivono un forte disagio psicologico.

Numerosi studi confermano che ridere ha effetti sorprendenti nella cura delle malattie cardiache, ossigena i polmoni, diminuisce la percezione del dolore, aumenta le difese immunitarie, riduce la secrezione di ormoni da stress, neutralizza le paure, facilita il rilassamento muscolare.

Venti sono i confratelli che prendono parte al corso, iniziato sabato 9 febbraio e la cui durata complessiva sarà di un mese e mezzo. Le lezioni di aula-laboratorio si svolgono presso il Centro "Padre Pio" di Mirabella Eclano; il tirocinio on the job, cioè sul lavoro, con attività di clownerie e momenti di animazione sarà effettuato in strutture di degenza provinciali in base alla valutazione delle patologie presenti in reparto e alla loro gravità.

"Il corso - ci ha dichiarato la Sig. Maura Cappuccio, referente del progetto, permette di imparare a relazionarsi in gruppo serenamente con le persone, portando gioia a chi ne ha bisogno, a conoscersi meglio e a sviluppare l'autostima, a comunicare con facilità apprezzando negli altri le qualità e minimizzando i difetti, a esporsi artisticamente attraverso l'improvvisazione, la capacità di ridere e far ridere, a fare sculture di palloncini, a truccarsi e a crearsi un personaggio clown. Ma soprattutto - conclude - è imparare a mettersi in gioco, condividere, non avere pregiudizi, comprendere la gente perché il messaggio d'amore racchiuso nel volontariato, quale esercizio di cittadinanza solidale, non trova miglior espressione del sorriso e di un cuore che sorride". E per promuovere la terapia del sorriso ogni corsista si è dotato di un camice dipinto a colori vivaci e personalizzato con disegni particolari attinenti al nome del clown stesso e di vari "attrezzi" (ciucci, palloncini grandissimi, parrucche, cravatte sgargianti, pantaloni larghi e colorati, naso rosso, pettini giganti, ecc.).

Il corso è patrocinato dall'Associazione Futuro Down di Benevento, nell'ottica di un discorso globale di tutela della salute come bene sociale.

Tatiana D'Ambrosio

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE AL CENTRO DEGLI INTERVENTI

## Più attenzione alle aree protette

VALLE DEL CALORE - Sono riprese le attività di screening e confronto sul territorio dell'Università di Perugia per la redazione del piano programmatico "Analisi di contesto e azioni di sviluppo locale che valorizzano le aree Sic e Zps dell'Alta irpinia", finalizzato alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio e, in particolare, alla tutela dell'habitat e di specie animali e vegetali indicati dalla direttiva dell'Ue. I risultati delle prime indagini, condotte dal Dipartimento di scienze economiche, estive degli alimenti della facoltà di Agraria dell'Università umbra e dalla società "Media & Com", per conto del settore Ecologia della Regione Campania, sono stati presentati il 9 febbraio a Montefusco e il sabato successivo a Treviso. La sostenibilità ambientale sembra poter definire il motore di un nuovo svilup-

po e la dimensione locale assume un ruolo strategico crescente non solo nell'attuazione degli interventi, ma anche nella valorizzazione e fruizione del territorio, attribuendo il giusto valore al ruolo del paesaggio, a partire dagli aspetti ambientali e storici particolarmente rilevanti. Per questo sono state individuate nel territorio regionale aree Sic (Siti di Importanza Comunitaria) e Zps (Zone di Protezione Speciale). Agli incontri hanno partecipato i rappresentanti istituzionali dei Comuni ricadenti nelle aree interessate oltre ai rappresentanti di aziende agrituristiche e vitivinicole, la Coldiretti, associazioni naturalistiche come Wwf, Cai, Lipu, Legambiente, e associazioni locali, che sono stati sollecitati a dare il proprio contributo per la successiva fase del progetto tramite la raccolta di altre

informazioni e orientamenti che possano fornire elementi strategici per una più fedele rappresentazione dei fenomeni e delle prospettive del territorio. L'intento dello studio di contesto socio-economico è stato, infatti, per quanto riguarda l'area Sic Bosco di Montefusco quello di avere una descrizione dei fenomeni e delle prospettive correnti per una lettura del territorio partecipata e puntuale, corrispondente cioè quanto più possibile alla realtà. Quest'ultima area, comprende i territori di Santa Paolina, Torrioni, Montefusco e San Martino Sannita, San Nicola Manfredi in provincia di Benevento, come illustrato dal professore Fabrizio Pompei dell'Università di Perugia, si differenzia molto rispetto alle altre zone d'Irpinia in cui ricadono le aree Sic e Zps, in quanto in controtendenza rispetto

al quadro statistico relativo alle "aree interne", registrate come aree deboli, marginali, soggette a spopolamento. I dati emersi sono incoraggianti in quanto fanno registrare non solo una certa tenuta, ma addirittura una crescita demografica rispetto a quelle delle altre 6 zone Sic/Zps, definite all'interno della Rete di Natura 2000-Campania e che si traduce anche in un più alto tasso di occupazione nell'industria alimentare e nei settori vitivinicoli e oleicoli. Più critica la situazione della Zona "Sorgeniti e Boschi della Baronia", ovvero l'area ricadente nei Comuni di San Sossio, Vallata, Vallesaccarda, Castel Baronia, Carife, Zungoli, Flumeri, Villanova del Battista, San Nicola Baronia nonché le aree comprese nel Pir Ambito 4 Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia e Monteverde.

L. d'A.

PREDISPOSTO DALLA REGIONE UN FINANZIAMENTO DI UN MILIONE E 800MILA EURO

## Sarà restaurato il castello di Melito

MELITO IRPINO - Fra qualche anno Melito potrà contare su una interessante attrattiva turistica. Ammontano a circa un milione e 800mila euro i finanziamenti concessi dalla Regione per il restauro del castello.

La sovvenzione, erogata ai sensi della delibera regionale n.1832 del 2006, è contenuta nel decreto dirigenziale 770 del 31.12.07. Unico edificio, insieme alla chiesa di Sant'Egidio, ad essere lasciato in piedi dall'intervento di bonifica dopo il sisma del 1962, che portò le autorità locali dell'epoca a decretare l'abbandono del vecchio centro ed il suo trasferimento presso l'attuale sito. Ridotto, dunque, allo stato di rudere e abbandonato a se stesso, il vecchio manufatto, che ha rischiato nel corso degli anni



L'antico castello di Melito

il crollo, rappresenterà la memoria storica, attraverso il recupero statico del mastio, delle torri angolari, del tetto, delle murature in pietra e dei vari ambienti. Il progetto prevede infatti oltre ad un intervento di recu-

pero statico e adeguamento sismico, anche un restauro conservativo degli interni, la cui funzionalità sarà garantita dall'impiego di materiali e tecnologie innovative. E' intenzione degli amministratori realizzare nel castello

un centro espositivo dei prodotti dell'eno-gastronomia e dei prodotti artigianali tipici con sale per la degustazione, per lo sviluppo di un settore di mercato che unisce il turismo alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio

architettonico-culturale, del quale il vecchio edificio è parte integrante. Costruito dai Longobardi ed ampliato dai Normanni, il castello di Melito si erge su una piccola altura, che sovrasta la valle sottostante percorsa dall'Ulita, e che doveva servire, per questa sua posizione strategica, al controllo del territorio e del traffico commerciale verso Benevento. Il progetto esecutivo prenderà avvio durante il periodo estivo, sperando che i lavori non subiscano ritardi o rinvii.

E' convinzione di tutti che il recupero del castello si rivelerà un'operazione azzeccata perché rivaluterà le testimonianze della storia significa anche rilanciare il territorio dal punto di vista culturale e turistico.

Tatiana D'Ambrosio

MIRABELLA 2

## È polemica sul commercio

MIRABELLA ECLANO - Sul fronte Gdo, grande distribuzione organizzata, in località Passo San Michele, interviene ancora una volta l'Ascaa, Associazione Commercianti ed Artigiani Autonomi, di Mirabella Eclano. Dopo che più volte l'Amministrazione comunale è stata sollecitata ad aprire un tavolo di confronto sulla questione commercio e non avendo ricevuto riscontri in merito, gli esercenti eclanesi, tramite la loro associazione, hanno fatto richiesta per un'audizione al presidente della Provincia, dato che lo stesso ente fa parte, con un proprio delegato, della Conferenza dei Servizi, chiamata a decidere su altri tremila metri quadrati da destinare alla grossa distribuzione a Passo Eclano. In sostanza i commercianti lamentano il totale silenzio dell'Amministrazione che dura da tempo, cioè dall'ultima conferenza di servizio del 10 settembre 2007, conclusasi con un rinvio richiesto dai fratelli Capone e la società Parco del gruppo Scoppettuolo, parti interessate all'ampliamento. Inoltre, come più volte ha ricordato il presidente dell'Ascaa, Vincenzo Imbrano, non vi è a Mirabella una chiara politica tesa al rilancio della piccola e media distribuzione attraverso un piano commerciale utile ad incentivare i vari punti vendita sparsi sul territorio comunale e soprattutto quelli del centro storico.

L. d'A.

SI COMINCIA A STILARE IL BILANCIO DELLA STAGIONE TEATRALE IN CORSO

# Shakespeare e Pirandello per la chiusura al Gesualdo

AVELLINO - Si avvia verso la conclusione la stagione teatrale del teatro "Carlo Gesualdo" e sarà di certo un finale col botto se si considera che, dopo il balletto *Romeo and Juliet* in programma questa sera e domani con la coreografia di Mauro Bigonzetti, che si preannuncia come uno spettacolo di alto livello artistico e culturale, il cartellone prevede, per sabato 1 e domenica 2 marzo, il *Berretto a sonagli* di Luigi Pirandello nell'interpretazione di Flavio Bucci e con la regia di Nucci Ladogana, e per sabato 15 e domenica 16 marzo *Otello* di William Shakespeare con Sebastiano Lo Monaco



Mauro Bigonzetti

co e la regia di Roberto Guicciardini. Tre appuntamenti da non perdere che sicuramente daranno il sigillo ad una stagione il cui bilancio, tutto sommato, può essere considerato positivo. Certo, il pubblico avellinese, che è stato, secondo dati statistici recenti, tra i più

assidui, a livello di partecipazione, nella classifica dei teatri italiani, merita di più e sicuramente in tal senso una risposta alle sue aspettative potrà venire dalla istituzione della nuova Fondazione dell'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Giuliano Minichiello, si

appresta a varare con la nomina di un Cda di alto profilo.

Per quanto riguarda, invece, il cartellone dei Comici, di sicuro impatto sarà l'omaggio ad Antonio De Curtis, in arte Totò, in programma martedì 26 e mercoledì 27, dal titolo *Au revoir*

Totò, di Giacomo Vitale. Seguirà, sabato 8 domenica 9 marzo *Io, l'erede*, di Eduardo De Filippo con Geppy Gleijeses e Leopoldo Mastelloni e la partecipazione di Marianna Bargilli. Una vera e propria rivoluzione si preannuncia quello che è stato definito lo spettacolo record, lo spettacolo dell'anno *Per tutti* con uno scatenatissimo Alessandro Siani in scena lunedì 17 e martedì 18 marzo. Il 29 e 30 marzo andrà in scena la commedia di Eduardo Scarpetta *Tre pecore viziose* con Annamaria Ackemann e con la regia di Livio Galassi.

Maria Celentano

LA RASSEGNA ORGANIZZATA DAL CENTRO DONNA

## Cinema d'autore con Visioni

AVELLINO - Quasi vent'anni di "Visioni", all'insegna del cinema di qualità e d'autore: è il record che si appresta a raggiungere, nel 2009, l'associazione Centro-donna di Avellino, che per il diciannovesimo anno propone nel cinema Parteno di Avellino una rassegna cinematografica di elevato profilo autoriale; autentica boccata d'ossigeno per il pubblico irpino che, nonostante la presenza di due multisale (nel capoluogo e a Mercogliano), difficilmente troverebbe valide alternative al duopolio composto dalle produzioni hollywoodiane e dai mediocri film "di cassetta" pro-

dotti in Italia. Il programma 2008, con dodici proiezioni, realizzato in collaborazione con il Cinema Parteno e con la rivista "Quaderni di Cinemasud", è stato inaugurato lo scorso venerdì 15 febbraio da uno dei film più attesi dell'anno, il libanese *Caramel*, della regista Nadine Labaki, candidato al premio Oscar per il migliore film straniero.

I prossimi appuntamenti sono previsti il 21 febbraio con *Meduse*, diretto da Shira Geffen e Etgar Keret, premio Camera d'or al festival di Cannes nel 2007, e il 28 febbraio con *Il vento fa il suo giro*, di

Giorgio Diritti, vincitore del Napoli Film Festival 2007 e autentica rivelazione del cinema d'autore italiano.

Molto attesi e interessanti anche gli altri film italiani in programma: il 6 marzo *Tre donne morali*, di Marcello Garofalo; il 20 marzo *Lascia perdere Johnny*, che segna l'esordio alla regia per Fabrizio Bentivoglio; il 3 aprile *Butiful Cauntri*, dei giovani registi Calabria e D'Ambrosio, e in chiusura, il 30 aprile, *Vogliamo anche le rose*, diretto da Alina Marazzi, una delle registe italiane più apprezzate.

Carmela Bavota

### Dalla prima pagina

#### De Mita lascia il Pd dopo il no di Veltroni

ni segue un'idea, un progetto, non un padrone". Sin troppo chiaro, no?

Per il resto, si pensa ad un esodo piuttosto corposo verso il nuovo approdo demitiano. Ed allora, a molti sono sembrate più legate alla contingenza che alla prospettiva alcune scelte di solidarietà a De Mita che si sono disgiunte dalla decisione di annunciare di volerlo seguire subito. Potrebbe essere in tal senso il caso, per l'Irpinia più eccitata, dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Enzo De Luca: "Ritengo che la mancata candidatura sia un errore gravissimo che si ripercuoterà negativamente su tutto il Partito democratico. Ho creduto sin dall'inizio nella validità del progetto del Pd - ha detto De Luca - e continuo a farlo, ma stavolta il metodo seguito non è condivisibile, proprio in ragione del recupero di radicamento, storia politica, attenzione alle comunità e alla effettiva rappresentanza territoriale posti fin dal principio alla base del patrimonio valoriale del nuovo partito". Intanto De Luca resta, come i colleghi demitiani Montemarrano e Valiante, ancorato alla poltrona di assessore regionale.

Cosa poi farà in concreto De Luca, che pure aspirava ad una candidatura al Parlamento nel nuovo partito (sempre più diffi-

cile), è tutto da vedere, mentre la barca della Regione Campania - tra scandali ed arresti di consiglieri del Pd - continua a navigare in acque sempre più tempestose, con l'ostinazione del "capitano" Bassolino a non mollare il comando. Ritornando all'Irpinia, è chiaro che la componente di sinistra, salvo sorprese piuttosto improbabili, se non impossibili, resterà ancorata al Pd. L'ha già dichiarato D'Amelio, ex assessore regionale. Lo stesso dicasi per la De Simone, presidente della Provincia, attivissima nel tenere i contatti con Roma in questo momento di tempesta del partito, che potrebbe portare al commissariamento nel momento in cui il gruppo dirigente del Pd, De Mita jr in testa, dovesse annunciare l'uscita dal partito.

Se così fosse, in Irpinia, si andrebbe sempre più verso una connotazione marcatamente di sinistra del Partito democratico con una residua parte di attivisti centristi. E resta da vedere l'effetto sugli enti: se guerra sarà, e se la guerra sarà immediata, i numeri potrebbero creare problemi alla De Simone in Provincia e anche a Galasso al Comune di Avellino. Insomma, la definizione di "Terremoto De Mita" non è azzardata, se riferita all'Irpinia ed in parte ad una Campania "geneticamente" più centrista. Ma non dimentichiamo che le sfide sono più alte e le partite che interessano tutti noi, quella della guida del Paese, Campania compresa, non si giocano - sempre e soltanto

- sull'accidentato, particolarissimo terreno irpino.

#### Cinque «slide» per Avellino

volgevole demanio, Comune, Regione e ministri della Difesa, della Giustizia e dell'Economia potrebbe poggiare sulle convenienze di tutti questi soggetti a compiere una partita di giro in cui il Comune mette in palio il vecchio palazzo di giustizia e l'area comunale a ridosso della variante (73.000 mq.) e lo Stato può sfruttare la volumetria scomparsa in via Perronelli (un albergo, un ufficio, volumi residenziali a vendere) ed avere per i suoi uffici finanziari l'edificio di Piazza d'Armi dove sistemare le funzioni oggi dislocate sulla collina dei Liguorini. La Difesa, infine, potrebbe insediarsi a sud della variante. Visione fantastica? Non proprio se si pensa a quanto costerebbe allo Stato una cittadella giudiziaria. Ampie caserme sono state congregate di recente alle comunità di Alessandria e Novara mentre tutti ricordano la progettata cessione al Comune di Napoli delle caserme di Miano e Piscinola per il nuovo stadio partenopeo sfornato per bocciatura dell'Italia per gli Europei di calcio del 2012. Peccato che l'alienazione di certi beni dello Stato sia cominciata così pianamente da poco. Perché altrimenti il Piano regolatore sarebbe stato diverso. E non dimentichiamo che il Comune di Avellino ha potuto già prendere dalla Difesa quanto la Difesa in passato cominciò

a vendere: l'ex distretto di via Colombo e l'ex poligono di via Cupa Macchia. Oggi si apre anche l'altra importante possibilità: il poligono di tiro di via Francesco Tedesco. Trentatremila metri quadri posti sul lato ovest del cimitero, oltre tre ettari in zona strategica ai fini, ad esempio, della realizzazione di un parcheggio di interscambio all'uscita della superstrada Salerno-Avellino e dell'ingresso Est di Avellino (Ofantina, variante, ecc.).

Ed allora: ferrovia diretta Napoli-Avellino, centro fieristico, zona franca urbana a rione Ferrovia, caserma Berardi trasformata (senza sconvolgerla) in cittadella giudiziaria, parcheggio sull'area del tiro a segno di via Tedesco. Cinque idee per una Avellino da modernizzare e non da sconvolgere. Cinque slide. O davvero il futuro è già passato sulla nostra testa e non ce ne siamo neppure accorti?

#### Che succederà al Comune e alla Provincia?

tiva è ferma da mesi. Ormai il Consiglio comunale viene convocato solo su sollecitazione dell'opposizione e, di più delle volte, le sedute saltano per mancanza del numero legale. Nel frattempo si è disciolta la componente socialista (l'assessore Spina è passato con il Partito democratico, il consigliere Trofa si è dichiarato indipendente e, paradossalmente, a tenere alta la bandiera della costituente

socialista sono il preside De Fazio e Geppino Vetrano, eletti, però, uno in Libera Città e l'altro nei Ds). In via di dissoluzione appare anche l'Udeur, con il consigliere La Verde che è passato con i democratici. Trofa incerto fra Italia dei Valori e Partito democratico. De Lorenzis che è tornato a ricollocarsi al centro. Scomparsa, a sinistra, la componente di sinistra che ha dato vita a Sinistra Democratica, confluiti margheritani e diessini nel Partito democratico. Insomma la geografia dell'asse municipale appare sconvolta rispetto a quella uscita dalle urne nel 2004. Forse sarebbe il caso di prenderne atto e tornare a sottoporsi al giudizio elettorale.

#### Noi credevamo...

lungheggiosa stagioone (con tre "o") dell'involutione che, come tutti i processi, ha raramente una precisa data d'inizio, ma ha un sicuro sbocco: l'esasperazione di tutti i difetti. Per cui cominciate a chiedersi se fu giusta l'operazione anti-Sullo, se valeva la pena per i giovani di trenta, quarant'anni fa seguire la strada della giustizia sociale in chiave cattolica e non quella in chiave Pci (non diciamo marxista-comunista che sono parole grosse), credere che la rivoluzione meridionale del mito avellinese Dorso potesse cominciare dall'Irpinia che offriva sette dei cento uomini d'acciaio dorstantamente necessari per cambiare il Sud e quindi

### 130 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

#### Tutte r' cose sònghe a fessaria meno ca lu cuampo e la ferraria

Tutte r' cose sònghe a fessaria meno ca lu cuampo e la ferraria (Tutte le cose sono fesserie tranne che il campo e la bottega del fabbro)

Il proverbio proviene direttamente dalla civiltà contadina. Fotografa un momento particolare dell'economia in cui rivestivano grande importanza la conduzione dell'azienda agricola ("lu cuampo") e la gestione della bottega di fabbro ("la ferraria"). La prima implicava estrema perizia ed esperienza da parte del conduttore ("lu massaro") che doveva organizzare la produzione annuale tenendo a bada braccianti, lavoratori avventizi, aiutanti, pastori e altre persone. In più doveva garantire la buona salute di buoi, giumente, asini e altri animali, che erano sicuramente indispensabili nella esecuzione dei lavori. Anche i mezzi agricoli erano di sua competenza. Carri, aratri, erpici, zappe, rastrelli, tutto doveva essere efficiente e pronto per ogni necessità. Era lui che provvedeva ad organizzare la semina, la raccolta, il trasporto e la conservazione di grano, fieno, vino, frutta, legna, paglia e ogni altro prodotto. Tutto questo faceva diventare difficile il suo compito e forte l'impegno e l'attenzione. In qualsiasi momento, infatti, si potevano verificare incidenti, liti, incendi. La stessa attenzione e lo stesso impegno doveva caratterizzare il fabbro. La sua bottega, in ogni momento era a rischio incidenti. Con un'economia agricola sostenuta da centinaia di animali e condotta con mezzi meccanici fatti "in casa", era naturale che le botteghe dei fabbri fossero continuamente impegnate al servizio dell'agricoltura. Ogni giorno, il fabbro era chiamato a mettere i ferri agli asini, ai muli, alle mucche, alle giumente. I rischi erano enormi. I calci degli animali spesso erano mortali. Anche la lavorazione degli attrezzi era pericolosa, specialmente quando era necessario rimanere per lungo tempo sotto mezzi pesanti tenuti in sospensione da corde non sempre sicure.

I forti e sconosciuti rischi di questi due mestieri, come recita il proverbio, facevano sembrare mezza gli altri lavori.

Salvatore Salvatore

l'Italia. E naturalmente ti ripassano come un film davanti agli occhi anni e decenni, il terremoto, l'inchiesta che seguì, l'Irpinia al potere, le partite a carte con amici importanti diventati poi ancora più importanti, gli insulti ad avversari e "non credenti", i titoli dei giornali sui rapporti tra politica e banche, tra politica e industriali (a volte bancarottieri), la decomposizione della squadra irpina che tanta ammirazione aveva suscitato composta da quegli uomini che dovevano fare la rivoluzione nel Sud ed invece eccoli farsi casta ed ingiungere privilegi, comodità, carriere quiete anche per figli e nipoti. E in questo film va incluso il rifiuto - poco stuzzicante e poco doriano - di concepire l'impegno politico senza collegarlo per forza ad un seggio parlamentare, mania ed esigenza dei veri gattopardi meridionali.

Ecco perché non credo proprio che quel compleanno fosse un fatto privato da festeggiare con i soliti cento, centocinquanta intimi. Non dico un'autocritica, ma un "ragionamento" su mezzo secolo di potere - tra ascesa e fallimento - poteva essere fatto. Avere ottant'anni non è una colpa; lo è invece quanto fatto almeno nell'ultimo ventennio. E poi vedi, caro direttore, eravamo convinti di partecipare ad un grande processo, noi credevamo...

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

#### Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Zona industriale Pianodardine - Avellino Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: **Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino**

Studiosi a convegno il prossimo 6 marzo

## Romagnoli, l'uomo del petrolio

La figura di Modestino Romagnoli nel contesto economico-politico-sociale dell'Irpinia: è questo il tema di un convegno che si svolgerà il prossimo 6 marzo, con inizio alle ore 17, nella sala Penta di Palazzo Caracciolo con l'intento di ricordare la figura e l'opera di un protagonista della vita irpina di fine Ottocento e inizio Novecento. A parlare, infatti, di Modestino Romagnoli (1865-1937), di famiglia originaria di Forlì ma stabilitasi in Irpinia nella seconda metà dell'Ottocento - veterinario provinciale, economista, sostenitore di un progetto per la realizzazione della ferrovia elettrica Napoli-Avellino-Bari, rappresentante della Società meridionale del petrolio, poi Standard Oil Company, quindi Esso, presidente della Camera di Commercio di Avellino dall'aprile 1922 al

giugno 1924, direttore del Consorzio Agrario, fautore del Partito Popolare, autore di varie pubblicazioni di zootecnia - saranno lo studioso Andrea Massaro ("Avellino al tempo di Modestino Romagnoli") e il prof. Francesco Barra ("La figura di Modestino Romagnoli") dell'Università di Salerno, assessore provinciale alla Cultura. Ad introdurre i lavori saranno il Prof. Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione della Terza Età, e Alberta De Simone, presidente della Provincia di Avellino. La giornata di studi su Modestino Romagnoli - cui nel 2005 è stata intitolata dall'Amministrazione Di Nunno una strada, una traversa di via Piave - è stata organizzata col patrocinio dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio e dell'Università della Terza Età.

c.b.

## Giolitti e l'antigiolittismo

Il volume di Nicola d'Apolito

In una delle stagioni più grigie della politica italiana, segnata dal venir meno non solo delle grandi ideologie ma anche e soprattutto di ideali e valori, e dalla mancanza di una prospettiva di ampio respiro sul futuro del Paese, giunge quanto mai opportuna la riflessione storico-politica a cui ci induce il nuovo Quaderno (il quindicesimo della collana) edito dalla rivista "Tarsia", diretta dallo studioso irpino Antonio Federico Scola, originario di Lacedonia, a cura del Centro U.N.L.A. di Melfi.

Si tratta di Giolitti e l'antigiolittismo, ampia e documentata ricognizione storiografica in due macrosezioni (Dall'Unità allo stato liberale e Giolitti e l'antigiolittismo) sull'uomo politico più importante del primo Novecento in Italia, figura per certi aspetti controversa (si pensi allo spietato ritratto

che ne fece il meridionalista Gaetano Salvemini) ma di indubbia capacità e lungimiranza, doti che emersero con maggiore evidenza in due momenti fra i più terribili e decisivi della storia d'Italia: l'intervento nella prima guerra mondiale e la resa delle classi dirigenti liberali al fascismo. Ne è autore Nicola d'Apolito, apprezzato docente e studioso foggiano, collaboratore di riviste culturali, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni, soprattutto sul fenomeno del brigantaggio postunitario. "L'autore di questo volume - scrive nella premessa Aurelio Cernigliano, docente all'Università "Federico II" di Napoli - ha voluto scolpire il senso storico di un 'dramma', quello che ha toccato ieri l'Italia, ma non si può essere affatto sicuri di esserne oggi immuni (...)"

c.b.

Un articolo del poeta del Tricolle nel Poliorama pittoresco

# Ariano Irpino al tempo di Parzanese

di CARMELA BAVOTA

Sopra tre colli, che si levano alle falde degli Appennini, ergesi Ariano, città dell'Irpinia, ora Principato Ulteriore.

La città del Tricolle: sceglie un incipit classico, per descrivere la sua Ariano, il poeta Pietro Paolo Parzanese, (1809-1852) gloria letteraria del secondo comune della provincia di Avellino.

Un breve ma completo "baedeker", datato 1838, per i lettori del periodico più raffinato che si pubblicava nella prima metà dell'Ottocento nel Regno delle Due Sicilie: il "Poliorama pittoresco", che annoverava molte delle firme più illustri della cultura meridionale, da Cesare Malpica alla poetessa Laura Beatrice Oliva (futura consorte del giurista e uomo politico irpino Pasquale Stanislao Mancini) allo stesso Parzanese, che vi pubblicò alcune delle sue poesie. Una città, Ariano Irpino (all'epoca Ariano di Puglia), che da secoli, sin dal tempo dei Normanni, aveva assunto un ruolo di primo piano nel Regno di Napoli, e poteva già vantare un vasto parterre di personalità illustri, come ricorda lo stesso Parzanese a conclusione del suo articolo: "Scrissero di Ariano e degli Uomini illustri di essa Tommaso e Francesco Vitale, nomi onorati da chi sente nell'animo amor di patria, ignorati da chi vive all'ozio ed al bagordo".

A una tradizione storica e culturale di così



La Cattedrale di Ariano Irpino. Nel riquadro, Pietro Paolo Parzanese

ampia portata non corrispondeva più, tuttavia, un adeguato livello di progresso economico e sociale. Soltanto un ristretto ceto di notabili e possidenti godeva di un certo benessere, mentre la maggioranza della popolazione era dedicata ad un'agricoltura piuttosto povera e arretrata. Il commercio era piuttosto limitato, le industrie pressoché sconosciute. Sotto questo profilo, era del tutto fondata l'osservazione di Giuseppe Maria Galanti nella sua famosa Descrizione del Regno, qualche decennio prima dell'articolo del Parzanese: "Ariano è una città infelice. Non vi è altra manifattura che una fabbrica di maiolica erettavi da un suo con-

te". Tanto che lo stesso poeta arianesse, con onestà intellettuale e mirabile capacità di sintesi, traccia un quadro analogo della condizione economica della sua città, nonostante l'indubbio e profondo legame affettivo che lo lega al Tricolle: "L'agricoltura, secondo l'avanzarsi del secolo, pare che vi abbia fatto pochi progressi. Una volta vi furono uomini valenti per ingegni e per mano: ora vi ha un Seminario che si poneva sulla buona via colle più facili e ragionate istituzioni; non sappiamo se fosse stato messo ad effetto il nobile proponimento. Gli edifici, in generale, sono al di sotto del mediocre. Le strade non

molto facili; industria, nessuna". Industrie assenti, servizi inadeguati, scarsa propensione all'ospitalità ed ai commerci: tutti aspetti che accomunano le descrizioni di Ariano ad opera dei viaggiatori italiani e stranieri del tempo. Quel che nessuno poteva negare, al contrario, restandone finanche ammirato, era la straordinaria bellezza del panorama e del paesaggio, a cui Parzanese - in questo articolo sul "Poliorama pittoresco" - dedica una breve ma intensa descrizione, che richiama la sua sincera vena lirica: "Svelta levassi questa città sopra i suoi tre colli, e di là spazia l'occhio del-

lo spettatore in un vasto orizzonte, e non sa se fermarsi a guardare le lontane vette degli Appennini, o i ponticelli fertillissimi e le irrigue valli che gli son dappresso". Gli accenti più accorati, tuttavia, il Parzanese se li riserva per la descrizione dei suoi concittadini, ed è l'unico momento (nel contesto di un reportage molto lucido ed equilibrato) in cui il poeta cede alla sua "arianesità", peraltro legittima: "Tutti brio ed ingegno ed amore - scrive sul "Poliorama" - sono gli abitanti di Ariano; bellissime, vereconde e spiritose le donne". E su quest'ultimo aspetto (peraltro ribadito da quasi tutti i viaggiatori

e "forestieri" di passaggio sul Tricolle), che può apparire sorprendente ed inconsueto per il delicato poeta dei Canti del Viggianese, giova ricordare che il tema della bellezza femminile non era affatto estraneo alla poetica del Parzanese, come dimostrano tra l'altro questi versi, citati dallo scrittore Antonio Baldini, dedicati ad una fanciulla di Ariano: "M'han detto i paesani: tu sei bella, la capigliera hai d'or; fragola fresca è la tua bocca, o Stella, e non conosco amor? Questo per la bionda; e per la bruna: Se tu sapessi, cara brunetta, come il tuo negro sguardo saetta, pari a

un'errante voga guerriera faresti agli occhi una visiera...

Che ideal E più sotto: Brunetta cara, non so se i baci Stan come i guardi caldi, veraci.

Dammene un solo, e s'io morirò Per un tuo bacio, pago sarò.

Se resto in vita, quel bacio in fretta lo saprò renderi, cara brunetta.

L'ammirazione per le giovani donne di Ariano, da parte del Parzanese, non deve peraltro intendersi come una debolezza, per così dire, di natura campanilistica. Sotto questo aspetto, anzi, il poeta irpino era in buona compagnia, dal momento che - come ha rilevato anche lo studioso Antonio Alterio nel recente *Le donne di Ariano* - la floridezza della popolazione femminile del Tricolle ispirò e incuriosì tutti i viaggiatori e gli scrittori di passaggio ad Ariano.

Per limitarci ai contemporanei del Parzanese, ecco le riflessioni del sovrano Francesco di Borbone ("Qui, tutte le donne portano della mantelline di panno rosso in testa e gonnelle dell'istessa roba; effetto graziosissimo a vederli quando ve ne sono molte lungo la strada") e dello scrittore Cesare Malpica in *Il giardino d'Italia* (1841): "Guarda le donne che intente al lavoro seggono presso agli usci e farai la tua pace col paese; e ti sentirai consolato nel vedere che almeno fra si brutte mura vi sono sì belle abitatrici".

Dante Troisi? Un "eccellente uomo di lettere". Uno "fra i più importanti autori drammatici di oggi in Italia". Ma, prima ancora, un amico fraterno: una di "quelle tre, quattro persone, Dante Troisi, Ruggero Jacobbi, Niccolò Gallo, alle quali con piena fiducia potevo rivolgermi e chiedere "che ne pensi di 'sta cosa?", trovandole magari teneramente feroci nei miei riguardi".

L'amicizia per l'uomo e l'ammirazione per lo scrittore (soprattutto per Diario di un giudice e per lo "splendido" Voci di Valle, ispirato all'Irpinia) ispirano il ricordo di Dante Troisi, il giudice-scrittore originario di Tufo, che si può leggere sul sito ufficiale di Andrea Camilleri, lo scrittore di maggiore successo oggi in Italia, creatore del fortunato personaggio del commissario Montalbano nonché autore eclettico di narrativa, saggistica, poesia e di testi per il teatro e la televisione.

Questo rapporto di amicizia e di stima reciproca si concretizzò anche in collaborazioni sul piano professionale, soprattutto per le opere teatrali di Troisi, che Camilleri (in virtù della sua vasta cultura letteraria e di una lunga carriera di regista e produttore Rai) apprezzava molto. È lo stesso Troisi, in un'intervista del 1971 al periodico "Laiera letteraria", ad anticipare uno dei risultati più concreti dell'incessante dialogo letterario con lo scrittore siciliano: "Il vizio dell'innocenza, invece, - dice Troisi - dovrebbe essere trasmessa al radio, al teatro, al cinema, per la regia di Andrea Camilleri, che l'ha registrata molto bene".

Lo scrittore di Porto Empedocle, a sua volta, si rivolge proprio all'amico irpino quando decide di cimentarsi nuovamente con la narrativa, come rivela in una intervista al settimanale "Panorama" a proposito dei suoi non facili esordi letterari: "Tra il 1967 e il 1968 buttai giù il corso delle cose. (...) Per dieci anni ho cercato invano di pubblicare, andando a bussare senza successo alle porte di molti editori. (...) Del Corso delle cose fu realizzata invece una riduzione televisiva con il titolo La mano sugli occhi. La curò un eccellente



Il rapporto di amicizia tra l'autore irpino e lo scrittore siciliano

## Troisi nel giudizio di Camilleri

di PAOLO SPERANZA

uomo di lettere come Dante Troisi. A questo punto saltò fuori un editore a pagamento, Lalli, che, incoraggiato dallo sceneggiato, si offrì di pubblicare il testo. C'erano voluti dieci anni. Non si concretizzò mai, invece, un altro importante progetto che avrebbe potuto costituire un evento per il teatro italiano: la riduzione per le scene del capolavoro di Troisi, il Diario di un giudice, per la regia di Luigi Squarzina. Un episodio che Camilleri ha ricordato nel corso di un incontro di formazione riservato ai giovani magistrati promosso dal Csm a Roma il 19 marzo 2007. "Devo ora dire non di un giudice perso-

naggio, ma di un giudice autore di un libro sui giudici e la giustizia. Mi riferisco a Diario di un giudice di Dante Troisi, apparso nel 1955. (...) Cosa aveva di tanto scandaloso quel libro? Era una raccolta di brani quasi diaristici che narravano episodi d'ordinario, quotidiana giustizia con una scrittura netta, chirurgica, realistica ma non priva di umano trepidazione".

L'adattamento teatrale, in verità, riguardava una commedia di Dante Troisi, Chiamata in giudizio (pubblicata in Tre storie di teatro, editore Rizzoli), assai vicina per tematiche e stile al Diario di un giudice. Squarzina, riconosciuto già allora come uno dei maggiori

registi di teatro in Italia, aveva inserito l'opera di Troisi nel cartellone dello Stabile di Genova, come ricorda in un'intervista pubblicata nel '64: "Nel '59, con una mia compagnia, avevo in pro-



gramma una bella commedia di Dante Troisi, La chiamata in giudizio, sulle carcerazioni politiche; tolsero dal copione due scene intere, le più importanti, e io ci rinunciai". Successivamente, la commedia fu pubblicata sulla rivista "Sipario" e poi letta al Teatro Eliseo di Roma: "Gli attori furono molto bravi - dichiarò con autoironico disincanto Troisi nella citata intervista a "Laiera letteraria" - ma le mie battute...".

Eppure, come rivela Troisi nella risposta successiva, il teatro non rappresentava affatto una "fuga" dall'impegno narrativo, bensì il suo terreno creativo privilegiato: "Innanzitutto io cominciai proprio col

teatro. In prigione, nel Texas. Era un dramma che fece slacimare i compagni per ben quattro sere, e gli attori erano Giuseppe Berto, Gaetano Tumiati, Burri. Uno scrittore, un giornalista, un pittore... Si intitolava Sperando la vita, capirai, ed era centrato sulla speranza di cambiare la faccia del mondo, al nostro ritorno. Ma, scherzi a parte, io credo nel teatro. Significa porsi le domande essenziali, e direttamente. E come fare una ricerca, uno studio più profondo, e poter confrontare le tappe della ricerca con qualcuno, cioè prima col regista e gli interpreti e poi col pubblico. C'è la possibilità, un tentativo di dialogo. Una

vaga speranza di uscire dalla solitudine, di uscire insieme con gli altri".

Ed è proprio ad Andrea Camilleri che spetta il merito di aver intuito, per primo e in maniera più convinta, la vocazione teatrale del giudice-scrittore irpino: Perché Troisi non passa sul palcoscenico?, è il titolo del suo editoriale nel numero di luglio-agosto del 1972 di "Il dramma", autorevole rivista di settore, introducendo la pubblicazione dei tre atti di Il frutto dell'albero, uno degli scritti teatrali di Troisi. Il quale, fra un romanzo di successo e l'altro, sottolinea Camilleri, "inevitabilmente, ricade nella tentazione del teatro". Con opere come Il vizio dell'innocenza, che lo scrittore siciliano definisce "una commedia inquietante, amara, tragica, di una densità dialogica rara a trovarsi in copioni per le scene", e "quindi altra ricaduta con il frutto dell'albero, forse la sua commedia più bella, quella dove i temi cari all'autore raggiungono un equilibrio perfetto, un'alta tensione scenica e dove il risentimento morale di Troisi si illumina di una luce spietata, soprattutto nello sconvolgente finale". Eppure, nonostante il coraggio dei temi affrontati, l'originalità dello stile, la profondità dei dialoghi e dell'intraspersione psicologica, rileva con amarezza Camilleri, "anche questa volta Troisi dovette consolarsi con la messa in onda radiotelevisiva della commedia, avvenuta due anni fa (...). Scritto tre anni fa, Il frutto dell'albero, una commedia che onorerebbe qualsiasi regista e qualsiasi compagnia, non ha ancora trovato la via del palcoscenico. (...) Il teatro persiste nell'ignorarlo". E il motivo, a suo avviso, era di natura politica: "Ma si vede - scrive nell'editoriale - che Troisi aveva perso l'autobus: i nostri teatranti professionisti, soprattutto quelli con i teatri stabili ben soldi in pugno, avevano altri testi in testo, quelli di tutto riposo, stranieri, che non presentavano rischi e facevano tanto di paghe".

Per questi motivi, conclude Camilleri, "Troisi continua a rimanere uno fra i più importanti autori drammatici di oggi in Italia solo sulla carta stampata".

Il libro di Giovanni della Misericordia

## Cinquant'anni di volontariato

La tragedia del Vajont, l'alluvione di Firenze, il terremoto del Belice. In ognuna delle più gravi catastrofi naturali verificatesi nel secondo '900 in Italia Giovanni Cini ha prestato la sua opera di soccorso, in spirito di volontariato e di generosa umanità. Fino al terremoto del 23 novembre 1980 in Campania e Basilicata, quando il toscano Giovanni (nato nel 1938 a Cantagallo, nell'attuale provincia di Prato) si recò con altri volontari a San Mango sul Calore e non ha più abbandonato l'Irpinia e la sua gente, che - afferma - "a distanza di 27 anni, mi ha manifestato e manifesta tuttora tanta riconoscenza, ed io la ringrazio con tutto il cuore e con tutta la mia stima". Parole genuine e chiare, che rispecchiano il carattere di Cini e suggellano la presentazione del volume Giovanni della Misericordia.

ricorda. 50 anni di volontariato cattolico. Appunti di viaggio, edito nel novembre 2007, che il simpatico volontario toscano, ormai naturalizzato irpino, ha voluto pubblicare (con il patrocinio del Comune di Avellino) per trasmettere alle generazioni future la memoria del suo vissuto e l'esempio di una dedizione sincera e totale alle persone sofferenti, "seguendo valori dell'onestà e della solidarietà". Come scrive Toni Iermano nella prefazione, "Giovanni della Misericordia, questo antico soldato del soccorso partito dalla sua Prato in una fredda serata novembrina di 27 anni fa, ha trovato nella comunità avellinese il suo approdo, il suo rifugio, il luogo in cui rilanciare il suo impegno".

Carmela Bavota

La De Mita story nella Voce della Campania

## Le dinastie della politica

Il patriarca Ciriaco, l'onnipresente "first lady" Annamaria, il fratello imprenditore Michele, i due nipoti impegnati in politica (Giuseppe "il ribelle", oggi reditivo, e Giuseppe "l'ortodosso", neo segretario del Partito democratico in Irpinia), la primogenita Antofia, con un presente televisivo e un futuro, forse, al vertice del Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino... C'è tutta la "dynasty De Mita" nell'ampio servizio che il mensile "La Voce della Campania" (da qualche mese a distribuzione nazionale) dedica nel numero di febbraio alla famiglia più potente d'Irpinia, con notizie, curiosità e qualche anticipazione sugli scenari futuri nella politica provinciale. Fra gli altri servizi del periodico diretto dal giornalista napoletano Andrea Cingregrani: la cover sui retro-

scena del "caso Mastella" e dell'inchiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere; il successo del libro (+ dvd) La santa, coraggioso reportage sulla 'ndrangheta a firma del regista Ruben H.Oliviera; il successo del libro (+ dvd) La santa, coraggioso reportage sulla 'ndrangheta a firma del regista Ruben H.Oliviera; un intervento di don Vitaliano Della Sala sul processo al movimento "no global" del Mezzogiorno presso il Tribunale di Cosenza. Specializzato in inchieste su politica, magistratura e affari, "La Voce della Campania" si avvale della collaborazione di noti opinionisti italiani, fra i quali il giudice Ferdinando Imposimato, il citato don Vitaliano, i giornalisti Oliviero Beha, Marco Travaglio, Gian Antonio Stella e Luciano Scatena, lo scrittore Andrea Di Consoli, l'attore e regista (nonché narratore di successo) Peppe Lanzetta.

Carmela Bavota

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA DI CARBONI OCCUPA IL TERZULTIMO POSTO IN CLASSIFICA

# L'Avellino in piena crisi, tifosi in allarme

CHIEVO E ASCOLI I PROSSIMI AVVERSARI DEI «LUPI»

## Campionato in salita, salvezza in bilico



Marco e Massimo Pugliese

AVELLINO - Crisi profonda. Dall'inizio del girone di ritorno, l'Avellino ha imboccato un percorso costellato di asperità. Cinque partite, zero vittorie, un pareggio interno, tre sconfitte di cui una in casa e due fuori casa. Risultato? Terz'ultimo posto in graduatoria e lotta per la salvezza sempre più dura. Da sottolineare, ancora, come i "lupi", una volta terminato il mercato di riparazione, non sono riusciti più a fare punti. Sono andati via Bracchetti, Baldanzeddu, Quadri e Ragosta mentre Defendi e Stella sono stati esclusi dalle liste. In compenso sono arrivati il difensore Cherubin, i centrocampisti Della Rocca e Nardini e l'attaccante Cipriani.

AVELLINO - Il ciclo terribile continua. Dopo Bologna e Lecce fuori casa, al Partemio sono attesi il Chievo Verona e l'Ascoli.

Si parte oggi pomeriggio contro i lanciatissimi gialloblù di Beppe Inchiastri. I chivensi sono attualmente in vetta alla classifica con 56 punti a pari merito con il Bologna. Ma quello che preoccupa di più gli irpini è il fatto che Italiano e compagni detengono il record di vittorie in trasferta dell'intera cadetteria, ben 9. Il diesse Sartori, dopo l'incredibile retrocessione dello scorso anno, ha mantenuto l'ossatura base della serie A, svechiando un po' la squadra e aggiungendo qualche elemento adatto alla categoria. Il punto forte del team veronese è l'attacco; nessuno in serie B può vantare gente come

Pellissier, Ohinna, Cossato e Lunco. Non a caso il Chievo ha la prima linea più prolifica del torneo con 48 reti realizzate. Da non sottovalutare anche la qualità di Italiano e Marcolini in mezzo al campo e la corsa di Luciano sulla corsia di destra. Cercherà di rilanciarsi verso le

zone alte della classifica anche l'Ascoli del contestatissimo Ivo Iaconi. La sfida con i marchigiani farà sicuramente venire alla mente di qualche tifoso meno giovane le belle sfide della serie A negli anni ottanta tra i bianconeri ed i biancoverdi guidati, rispettivamente,

dai vulcanici Costantino Rozi e Antonio Sibilia. Da temere tra le file ascolane soprattutto il duo di attacco Bernacchi - Sincin e le due ali Sommesse e Guberti.

A seguire, l'Avellino tornerà a giocare fuori casa in quel di Piacenza, squadra sospesa tra la lotta

per la salvezza e la metà della classifica cadetta. Vendicare la brutta sconfitta dell'andata sul campo neutro di Grasse-to e rimediare tre punti in chiave-permanenza sarà il principale obiettivo di De Angelis e compagni.

Al ritorno tra le mura amiche, il prossimo 15 marzo, l'Avellino affronterà il Rimini. La compagine di Leo Acori, dopo la prematura scomparsa del presidente Bellavista, è stata costretta a cedere i pezzi pregiati Valiani e Jeda, ma rimane pur sempre un avversario temibile in quanto capace di esprimere un gioco brillante fondato su un impianto tattico collaudato. A guidare l'attacco biancorosso ci sono il bravo fantasista argentino Ricchiuti e l'ex barese Vantaggiato.

E. S.

primo luogo perché una tale sistemazione della terza linea presuppone la disponibilità di almeno un giocatore di grande rapidità che l'Avellino non possiede, in secondo luogo i tre centrali penalizzano anche gli esterni di centrocampo costretti ad un lavoro in fase di copertura massacrante che ne pregiudica la lucidità e l'efficacia in fase offensiva. Ecco parzialmente spiegata,

che, però, viene sovente schierato colpevolmente fuori ruolo da Carboni. Al di là dei singoli uomini è necessario dare una decisa sterzata alla stagione degli irpini. Il compito di cambiare rotta è chiaramente del tecnico toscano. In primo luogo i "lupi" devono scendere in campo con maggiore grinta ed attenzione: nel torneo cadetto queste ultime sono caratteristiche essenziali per

che, però, viene sovente schierato colpevolmente fuori ruolo da Carboni. Al di là dei singoli uomini è necessario dare una decisa sterzata alla stagione degli irpini. Il compito di cambiare rotta è chiaramente del tecnico toscano. In primo luogo i "lupi" devono scendere in campo con maggiore grinta ed attenzione: nel torneo cadetto queste ultime sono caratteristiche essenziali per

che, però, viene sovente schierato colpevolmente fuori ruolo da Carboni. Al di là dei singoli uomini è necessario dare una decisa sterzata alla stagione degli irpini. Il compito di cambiare rotta è chiaramente del tecnico toscano. In primo luogo i "lupi" devono scendere in campo con maggiore grinta ed attenzione: nel torneo cadetto queste ultime sono caratteristiche essenziali per

che, però, viene sovente schierato colpevolmente fuori ruolo da Carboni. Al di là dei singoli uomini è necessario dare una decisa sterzata alla stagione degli irpini. Il compito di cambiare rotta è chiaramente del tecnico toscano. In primo luogo i "lupi" devono scendere in campo con maggiore grinta ed attenzione: nel torneo cadetto queste ultime sono caratteristiche essenziali per

che, però, viene sovente schierato colpevolmente fuori ruolo da Carboni. Al di là dei singoli uomini è necessario dare una decisa sterzata alla stagione degli irpini. Il compito di cambiare rotta è chiaramente del tecnico toscano. In primo luogo i "lupi" devono scendere in campo con maggiore grinta ed attenzione: nel torneo cadetto queste ultime sono caratteristiche essenziali per

E. S.

BASKET A1 - GLI UOMINI DI BONICLIOLI, DOPO LA CONQUISTA DELLA COPPA, MIRANO IN ALTO

# E ora l'Air di Ercolino punta ai play off

PALLAVOLO SERIE A2 - I RAGAZZI DI NARDUCCI CI PROVANO

## Continua la rincorsa della Divani

AVELLINO - La Pallavolo Avellino proverà a salvarsi fino alla fine. Dopo aver dato chiari segni di cedimento nella parte centrale del torneo, la Divani & Divani sembra aver trovato la forza interiore per tentare l'impresa. Nelle ultime cinque gare, infatti, Avellino ha raccolto punti in quattro occasioni vincendo tre volte e perdendo due (una per 2-3 ha comunque fruttato un punto).

Alla terza di ritorno, nella trasferta di Tiviano, Marolda e compagni arrivavano con il disarmante score di 2 punti nelle precedenti 7 partite. La combattuta gara in terra di

Puglia si concludeva con la vittoria dei padroni di casa solo al tie-break, ma regalava agli irpini la consapevolezza di essere ancora "vivi". Sensazione confermata nella successiva partita interna contro il Tiscali Cagliari, battuto 3-2 dopo essere partiti con uno 0-2 terrificante. Artifici della rimonta un grande Lionetti ed uno straripante Enoch, miglior realizzatore della Divani & Divani con 18 punti. Brutto, invece, la sconfitta del turno successivo ad opera del Codelco Santa Croce. Marolda e soci rimediavano un pesante 0-3 che faceva vacillare le poche certezze

guadagnate dalla squadra nei match precedenti. Il riscatto clamoroso, però, arrivava contro Crema, "schiantata" al "PalaDelMauro" con un netto 3-0. Prova, dunque, superlativa di tutto il team di Stefano Narducci con Enoch (19 punti), Kirchein (14) e Bassi (13) sugli scudi. L'exploit contro Crema ha avuto seguito con la successiva vittoria contro i diretti concorrenti del Framasil Cucine Pineto. Contro Avellino il tecnico abruzzese Babini schierava a sorpresa l'ex Perez Moreno, bravo soprattutto nel primo set ad aiutare la propria compagine dai nove metri a

vincere per 25-16. Dal secondo set in poi saliva in cattedra la Divani & Divani che, con merito, vinceva per 3-1. Menzione d'onore per Nemeth che con un ace ed una bordata fondamentale nell'azione del muro decisivo di D'Avanzo, festeggiava al meglio il ventiduesimo compleanno.

Ad otto giornate dal termine la salvezza dista ancora 7 lunghezze. Fondamentale per i "lupi" sarà raccogliere almeno 7 punti nei prossimi tre match contro Fiorense Bassano, Loreto e Buro Virgilio Mantova, fanalino di coda della A2.

Francesco Silvestri

Vincenzo Ercolino. Arrivato al timone del sodalizio biancoverde in estate, il geometra di Mercogliano, dopo aver dichiarato di non essere propriamente un esperto di pallacanestro, ha "ripescato" Matteo Boniccioli e gli ha dato poteri

di allenatore-manager. Ebbene, visti i risultati, la fiducia è stata fin qui pienamente ripagata dal tecnico triestino che, al termine della gara decisiva, non ha saputo trattenere le lacrime per il primo alloro conquistato in venticinque anni

di carriera. Gioia e commozione condivisa dai circa duemila tifosi irpini giunti in Emilia per la finale. Il tifo biancoverde ha festeggiato in lungo ed in largo con i propri beniamini lo storico risultato. Al ritorno ad Avellino Green e com-

pagni sono stati osannati da un nutrito gruppo di supporters. Poi, nei giorni successivi, la celebrazione a Palazzo di Città con la consegna di una targa da parte del sindaco Galasso. Smaltita la "sbornia" per la vittoria, l'Air ha già

dimostrato di non volersi accontentare della Coppa Italia e, sabato scorso, ha bagnato il ritorno in campionato vincendo in gara esterna contro Biella per 82-71. Domani, al "Pala Del Mauro", arriva l'Upim Bologna in una

giornata che sarà dedicata alla definitiva celebrazione della vittoria del trofeo tricolore. Certo i festeggiamenti non dovranno far perdere di vista agli uomini di Boniccioli l'obiettivo dei play off, ma, considerata la bella gara di Biella, siamo sicuri che questo i giocatori in canotta biancoverde lo sanno e non si lasceranno distrarre. La corsa verso gli spareggi-scudetto di Smith e soci proseguirà con due scontri diretti: il primo contro un'altra sorpresa del torneo: Capo d'Orlando il prossimo 2 marzo, poi, tra le mura amiche, contro la Lottomatica Roma il 9 marzo. A seguire, un impegno sulla carta più facile: ad Avellino arriverà quella Cimberio Varese relegata all'ultimo posto in graduatoria ed ormai, di fatto, retrocessa in serie A2. La partita è in programma per il 16 marzo.

Un contributo importante lo si aspetta anche da parte dei tifosi che, specie in casa, latitano dal punto di vista numerico; sostenere la squadra nei momenti di difficoltà è nel codice d'onore di ogni tifoso con la T mauscola. Certo, a trascinare i supporters ci vogliono anche le prestazioni dei giocatori: si faceva cenno prima alla grinta che il mister deve inculcare a De Angelis e compagni; ebbene anche gli stessi atleti in casacca biancoverde dovrebbero rendersi conto che è arrivato il momento di tirare fuori le unghie e di giocare ogni partita come se fosse uno spareggio per non retrocedere in serie C1. L'augurio dell'Irpinia sportiva è che i ragazzi del presidente Marco Pugliese comincino a virare verso l'agognata salvezza già oggi pomeriggio contro il forte Chievo Verona.

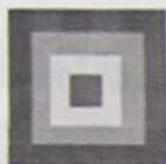
E. S.

AVELLINO - Il 10 febbraio 2008 rimarrà una giornata indimenticabile per la Scandone. L'Air, infatti, è entrata di diritto nella storia dello sport italiano grazie alla conquista della Coppa Italia.

Il sodalizio di patron Vincenzo Ercolino ha "sbancato" il "PalaMalaguti" di Casalecchio di Reno battendo, in finale, i padroni di casa nonché organizzatori della manifestazione, della Virtus Bologna. 73-67 il risultato finale a favore degli irpini che hanno avuto la meglio sui quotati avversari riuscendo a mantenere la lucidità nel finale e a portando a casa la Coppa al termine di un torneo estenuante. La Scandone era arrivata in finale dopo aver battuto nei quarti di finale Montegrano (73-69) ed "asfaltando" Biella in semifinale col rotondo punteggio di 77-63.

Il trofeo tricolore è soprattutto la vittoria di

F. S.



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

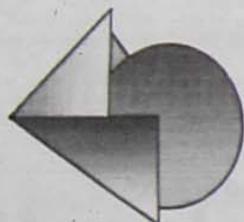
## Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO - CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703